

Solennità di Pentecoste 2020

Omelia

Mi sembra che il cuore, il centro della pagina di Giovanni che abbiamo letto oggi, in questa solennità della Pentecoste, sia: **“amare Gesù”**. Il Cristianesimo, in fondo, non è che l'amore per Gesù, per la sua persona e in Lui per i fratelli e le sorelle che ci sono posti accanto. Non è una legge straordinaria, non impone obblighi particolari, né prescrizioni di purità, alimentazioni particolari oppure cammini di ascesi impossibili... È amare “una persona” che riconosco essere il mio Signore, perché mi ha amato e ha dato sé stesso per me.

Mi sembra, perciò, davvero bellissima l'espressione che chiude questa pagina: **“In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi”**. L'amore, infatti, porta all'unione; chi ama porta l'altro dentro di sé... chi è innamorato lo sa bene, credo! Un discepolo, una discepola del Signore è innanzitutto questo: un/una innamorato/a di Gesù, che tiene Gesù nel cuore e fa sì che questo amore poi diventi per lui/lei scelte, opere, decisioni di vita insomma!

Certo ciò è facile, lo sappiamo! Poiché la nostra vita non sempre si accorda bene con il Vangelo! È l'esperienza che ce lo dice. Certe volte il nostro modo di vedere, giudicare e agire non è quello di Gesù! Facciamo fatica ad amare chi ci sta attorno! Abbiamo perciò bisogno di qualcuno che ci aiuti, perché da soli non possiamo farcela! Ecco perché con la Pentecoste ci è stato fatto in dono lo Spirito Santo che anche oggi, come quel giorno a Gerusalemme, invociamo con fede.

In questo senso Gesù ci ha assicurato: **“pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre”**Un altro Consolatore, appunto, perché il primo Consolatore è stato Gesù “presso” di noi, vivendo accanto a noi da uomo, donandoci tutto se stesso.

Poi Lui, morendo sulla Croce, ci ha donato la pienezza del suo Spirito, manifestando tutto il suo Amore. E allora con la Pentecoste noi riceviamo la pienezza dello Spirito, perché, dopo la sua Ascensione, la sua consolazione resti in eterno. È a questa compagnia dello Spirito, che occorre anche oggi, forse più di ieri, guardare. Se Gesù un tempo è stato letteralmente accanto a noi, ora ci è ancora più vicino, perché è dentro di noi, dal giorno del nostro Battesimo!

Così com'è stato accanto ai discepoli di allora, delusi e affaticati dopo la morte di Gesù, ma poi rinvigoriti dalla forza della Resurrezione e dal dono del suo Spirito. Gesù è accanto a noi anche oggi, se lo invociamo, ogni volta che nelle nostre esperienze faticose di vita ci sembra che tutto sia perduto. Certo la sua presenza è diversa, è una discreta compagna di viaggio dentro di noi, per cui non dobbiamo sentirci mai del tutto soli! La Pentecoste ci ricorda che noi non siamo orfani, abbandonati da Dio. Nemmeno ora, in questo tempo di Pandemia!

Abbiamo bisogno, ci urge, ci è assolutamente indispensabile, perciò, invocare lo Spirito perché ci rassicuri, cambi il nostro cuore riempiendolo della sua dolce consolazione. Dia pure anche una "svegliata", se necessaria, alla nostra tiepida fede. Non è tempo perso, dunque, supplicare lo Spirito. Mai! Allora, amici, lasciamoci guidare dalle parole di papa Francesco che così ci sprona: *"Apriamo la porta allo Spirito, facciamoci guidare da Lui, lasciamo che l'azione continua di Dio ci renda uomini e donne nuovi, animati dall'amore di Dio, che lo Spirito Santo ci dona!"*.

Don Gianluca Bernardini